

di Carla Bernasconi

RABBIA: NON ABBASSARE LA GUARDIA

“I cittadini che acquistano pets devono poter conoscere dal venditore la provenienza e l'età reale dell'animale acquistato e avere assicurazioni e garanzie sul buono stato di salute e sulle profilassi eseguite: i Veterinari devono sostenerli in questa loro giusta richiesta, per difendere la salute pubblica di tutti e il benessere animale.”

La globalizzazione è un fenomeno che investe tutti i settori: l'annullamento delle frontiere e l'allargamento della Comunità Europea hanno permesso un maggior scambio tra i Paesi Membri, con i suoi pro e i suoi contro.

Stiamo assistendo da qualche anno ad una importazione cospicua di cuccioli di cane – in prevalenza – e di gatti dai Paesi dell'Est Europeo, in scadenti condizioni di salute e con conseguenze verificabili dai Medici Veterinari pubblici e privati che si occupano di animali d'affezione, .

I dati forniti dal Ministero della Salute sono sottostimati poiché esiste un commercio illegale di questi cuccioli che è divenuto un nuovo business, anche della criminalità organizzata.

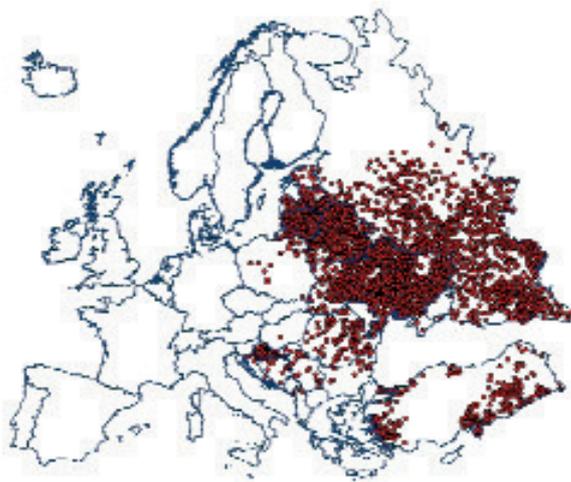
Questo massiccio arrivo di cuccioli, sottoposti in tenera età a lunghi e stressanti viaggi e vittime di uno stato sanitario di partenza insufficiente, fa sì che si riscontrino sul territorio italiano patologie infettive ed infestive che da anni nel nostro Paese erano divenute sporadiche, grazie a piani di controllo e profilassi collaudati ed efficaci.

L'assente o ridotta vigilanza sulla salute ed il benessere degli animali in alcuni Paesi, traffici illeciti, fenomeni frequenti di passaporti falsi o con dati anagrafici contraddittori e non attendibili destano preoccupazione; in riferimento a questo gli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari) hanno intensificato i controlli presso gli importatori prescrivendo anche l'esecuzione del titolo anticorpale e chiedendo ragguagli sui tipi di vaccino antirabbico usati in alcuni Paesi e non commercializzati in Italia. La presenza della rabbia negli animali selvatici di alcuni Stati membri UE e la trasmissione occasionale agli animali domestici costituisce un motivo di continua allerta: la movimentazione di animali domestici è disciplinata dal Reg.CE 998/200 e dalla Decisione CE 2003/803 che prevedono il passaporto, l'identificazione con microchip e la vaccinazione antirabbica valida (eseguita da almeno 21 giorni) per tutti i cani, gatti e furetti che si spostano nella UE o in paesi extra Cee. Le norme prevedono anche in alcuni casi il test di titolazione anticorpale e che i cuccioli non possano essere trasportati prima dei 3 mesi di vita, se non con la madre.

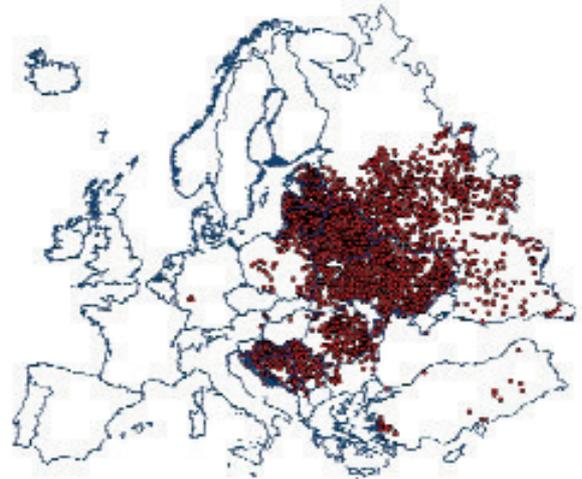
OIE, OMS, UE, EFSA hanno riconosciuto l'importanza della rabbia nella nuova Europa dei 25 e del fatto che il sistema di sorveglianza della rabbia è ancora inadeguato in alcuni Stati membri; questo problema deve essere affrontato dai singoli Stati con il supporto tecnico di OIE e OMS e quello economico dell'UE: la Commissione europea per il 2008 ha stanziato 186,5 milioni di euro per sostenere programmi per sconfiggere e controllare le malattie degli animali.

La raccolta di dati epidemiologici da inserire presso il RBE (Rabies Bulletin Europa), per le specie serbatoio come cani, volpi e pipistrelli, l'omogeneità delle misure di controllo tra Paesi vicini e il blocco del trasferimento incontrollato di animali sensibili alla rabbia da zone dove la malattia è endemica alle zone limitrofe, sono gli elementi cardine della profilassi della rabbia.

La preoccupazione aumenta se si leggono i dati forniti dai report di EFSA e di WHO sui casi positivi di



*casi in animali domestici **



*casi in animali selvatici **

rabbia negli animali domestici e nei selvatici in Europa: le mappe epidemiologiche sono molto significative e poco rassicuranti. Vedi mappe 1 e 2 (* fonte Rabies Bulletin Europe).

La maggior parte dei casi di rabbia sono denunciati dai paesi dell'area Baltica e dell'Est Europa: in Lituania 70,3% dei casi del 2006, Lettonia 14,8%, Romania 8,2% ed Estonia 3,9%. (fonte Efsa Journal)

Tutti gli Stati Membri hanno intensificato i programmi di eradicazione della rabbia focalizzandoli sulla popolazione selvatica e principalmente sulle volpi; queste attività di profilassi sono molto importanti nelle aree ad alto rischio, anche per evitare la reintroduzione in Paesi che da tempo non registrano casi di rabbia. In Italia l'ultimo caso di rabbia silvestre risale al 1987: il controllo e la sorveglianza sugli animali di importazione risultano fondamentali per mantenere tale condizione.

La maggiore preoccupazione viene dal fenomeno delle importazioni clandestine illegali di cani in tenera età, sotto la soglia di sicurezza vaccinale, spesso accompagnati da documenti che lasciano dubbi sull'effettuazione della vaccinazione o sulla sua efficacia.

Le mappe epidemiologiche indicano come l'Italia, per la sua posizione geografica, possa essere ad alto rischio se non si continuasse a mantenere alto il livello di attenzione da parte di tutti coloro che si occupano di piccoli animali e sono coinvolti nel problema.

Il SSN ha un ruolo definito ed una funzione fondamentale nel controllo "istituzionale" sul territorio.

I Medici Veterinari liberi professionisti hanno un ruolo altrettanto importante: la loro presenza capillare sul territorio e nel tessuto sociale li rende un anello fondamentale della catena della prevenzione della Rabbia. Prima o poi è a loro che arrivano i cani e gatti comunque importati, essi hanno la possibilità reale di vigilare segnalando irregolarità di documenti, incongruenze di dati anagrafici o di vaccinazioni effettuate, senza abbassare la guardia di fronte a situazioni che non siano completamente chiare.

Tra i doveri del Medico Veterinario sanciti dal Codice Deontologico, ricordiamo la prevenzione e la diagnosi delle malattie degli animali, la promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti e la tutela della salute umana. A questi doveri si adempie anche tramite l'informazione e l'educazione del proprietario sull'obbligo di identificazione dell'animale, primo segno di rispetto verso il proprio pet, e sulla necessità dei trattamenti di profilassi.